

Più votanti Federici parla di forti pressioni

LAURA MONTANARI

PIÙ votanti, più professori e più personale tecnico amministrativo alle urne in università, a Firenze: già dopo la prima giornata, è stato raggiunto il quorum richiesto per convalidare l'elezione del rettore. Hanno consegnato la scheda di carta nell'urna il 51,12 per cento degli aventi diritto, cioè 1.360 voti «pesati» (divisi già per dieci per il personale tecnico amministrativo). Al termine della prima delle due giornate elettorali della scorsa settimana avevano invece votato il 45,77 per cento degli aventi diritto. Se si vanno a vedere le schede separate, si trova che stavolta hanno votato 1.292 docenti contro i 1.167 della volta precedente e 673 tecnici amministrativi contro i 503 di prima.

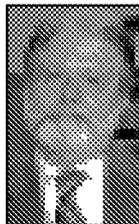
Oggi pomeriggio le urne verranno chiuse alle 15,30 e se uno dei due candidati in corsa, Augusto Marinelli o Giorgio Federici, rettore uscente il primo dopo due mandati e docente di ingegneria il secondo, avrà superato la maggioranza dei votanti, diventerà rettore in carica per i prossimi tre anni.

Non sono mancate neppure le polemiche. Dopo la presa di posizione della Cisl universitaria e in particolare di

Caterina Palazzo, membro del consiglio di amministrazione dell'ateneo contro Federici («Il prode Federici è partito alla conquista della cittadella dell'eccellenza armato fino ai denti dei logori argomenti con i quali sempre più si esercita il mestiere di politico: votate per me, con me si cambia etc...»), non si è fatta attendere la replica del diretto interessato: «Quella presa di posizione - sostiene Federici - è un insulto a centinaia di persone che hanno votato per me dentro l'università e questo lo ritengo un fatto molto grave. La Cisl sembra la cinghia di trasmissione di Marinelli». Giacomo Bucci, docente di Ingegneria dell'entourage di Federici racconta di pressioni e solleciti arrivati dai supporter del rettore uscente per spingere gli aventi diritto al voto: «Ho visto nel seggio di Medicina persino due docenti che prendevano nota di chi accedeva alle urne. Mi sembra un segnale del clima che si respira qui».



Augusto
Marinelli



Giorgio
Federici